

TREZZANO PARLA IL PRESIDENTE

«La Brenntag non trasloca Proposta irragionevole»

di DAVIDE BORTONE

— TREZZANO —

«**D**ELOCALIZZARE Brenntag da Trezzano? Proposta del tutto irragionevole». Karsten Beckmann, presidente della multinazionale tedesca leader mondiale del settore chimico, entra a piedi uniti sulle istituzioni che stanno lavorando assieme ai cittadini del «Comitato per la tutela dell'uomo e dell'ambiente» per far sì che il sito di via Boccaccio chiuda e riapra altrove. Lo fa dal quartier generale meneghino del gruppo tedesco, al 22 di via Kuliscioff. L'occasione per incontrarlo è offerta da una lettera scritta di proprio pugno e inviata a tutti e 90 i dipendenti prima di Natale: «Comune e Regione - metteva nero su bianco Beckmann a grandi linee - vogliono mandarci via, e impedire la nostra crescita. Non date retta a queste voci: il nostro intento è quello di rimanere qui». Parole forti. Ma che aggiunte alle nuove dichiarazioni restituiscono la misura della sfida intrapresa dai tedeschi con le istituzioni. Una sfida a tre. Nel senso che anche Comune e Regione si scoprono in contrasto sui metodi da utilizzare per raggiungere l'obiettivo. «Per andarcene - spiega il presidente di Brenntag - avremmo bisogno di una cifra che si aggira fra i 25 e i 30 milioni di euro».

NUOVI SCENARI
Comune e Regione
in disaccordo
sui metodi
per lo spostamento

NUMERI CHE LA GIUNTA Scundi sarebbe ben disposta ad assicurare tramite il cambio di destinazione d'uso, da industriale a residenziale, dell'area su cui opera attualmente l'azienda a rischio di incidente rilevante: in sostanza, palazzi al posto dei magazzini dove oggi vengono accatastati i fusti contenenti prodotti chimici. Una soluzione a cui si oppone con fermezza la Regione, per bocca della consigliera Silvia Ferretto Clementi (An): «Non intendiamo fare nessun tipo di regalo alla Brenntag - dichiara l'esponente del Pirellone - oltre a quello che già gli fecero gli amministratori che in passato trasformarono un'area verde in industriale. Brenntag deve rispettare le leggi, ad esempio esponendo agli ingressi i cartelli che indicano che si tratta di un'azienda ad alto rischio. Come Regione gli abbiamo negato tutti i permessi di futuro ampliamento. Andarsene è anche nel loro interesse». Già. Ma dove? «Non siamo un'agenzia immobiliare - replica Ferretto Clementi -. L'azienda deve trovare un posto lontano dai centri abitati». Beckmann ha confermato le voci di un possibile trasferimento nel Lodigiano o nel Pavese: «A patto - ha tuttavia precisato - che il Comune modifichi la destinazione d'uso dell'area attualmente occupata». A complicare la battaglia, l'ultimo rendiconto finanziario di Brenntag: in perdita di 2 milioni di euro su un territorio, quello italiano, capace di fruttarne da solo 300.